



Louise Seidler, *Ritratto di Dorothea con la figlia Lilli*, 1819

Il dipinto, di formato rettangolare con sviluppo verticale, misura circa 120 cm di altezza x 95 di larghezza. Risale al 1819, è della pittrice tedesca Louise Seidler, e ritrae due figure femminili: Dorothea Denecke, moglie del barone von Ramdorh, studioso e diplomatico prussiano presso la corte napoletana, e la figlia di 5 anni Karoline, detta Lilli.

Queste due figure, poste in primo piano, una accanto all'altra, si trovano su una terrazza da cui si vede, a destra nella composizione, oltre un basso parapetto, un tratto di mare del golfo di Napoli. Sullo sfondo compare la massiccia fortezza di Castel dell'Ovo, e dietro ancora il Monte Somma e il Vesuvio con il suo pennacchio di fumo. I contorni del vulcano sono accentuati dalla luminosità rosata del cielo, che gradatamente lascia il posto a un tenue e terso colore azzurro.

Questa suggestiva veduta è inquadrata a sinistra da un elemento verticale in muratura, in gran parte nascosto sotto le ampie pieghe di una pesante tenda verde di velluto, e in alto da un asse orizzontale in legno, che sfiora la cornice superiore del quadro, su cui si arrampica un ricco tralcio di vite; infine, sul davanzale del basso parapetto, nel lato destro della composizione, è poggiata un'arancia con il verde picciolo e un rametto.

In primo piano a sinistra la scena è quasi completamente occupata dalla figura della giovane madre, seduta su un basso sedile imbottito e ricoperto da un tessuto verde scuro; con la testa arriva quasi a sfiorare il tralcio di vite, mentre alla sua sinistra, in piedi, è raffigurata la fanciulla.

La donna, "...una piacevole, vivace biondina dalla carnagione rosea e dalle forme rotonde", come riportato nelle memorie della pittrice, ha il volto ovale, delicatamente inclinato verso la sua sinistra, la nostra destra, e la fronte ampia: le guance sono morbide e rosate; una marcata colorazione marrone disegna la linea sottile appena arcuata delle sopracciglia che inquadrano i piccoli occhi azzurri; il naso è dritto e stretto; le labbra sono piccole e di un rosso acceso e il mento è appena accennato. Elegante ed elaborata è l'acconciatura, con i capelli castani raccolti e divisi al centro da una scriminatura, e ai lati della fronte riccioli che scendono simmetrici fino all'altezza delle guance; in alto sulla nuca una voluminosa doppia traccia arrotolata è posta come a coronare il capo. Un velo leggero e trasparente circonda la testa e il collo, sotto il mento.

Il collo delicato poggia sulle spalle spioventi. Il braccio sinistro scivola dietro le spalle della fanciulla sfiorandole con la mano aperta il fianco, l'altro invece, disteso e poggiato sulla gamba, tiene nella mano un libro aperto rivolto verso la figlia.

Dorothea indossa un ampio e lungo abito rosso senza maniche, trattenuto sotto il seno da una cintura impreziosita da una piccola fibbia in oro con gemme. Sotto si intravedono le lunghe e voluminose maniche di una camicia bianca di tessuto leggero, così trasparente da lasciar vedere la forma delle braccia, mentre una piccola parte dello stesso tessuto esce da sotto la scollatura, molto larga, diventando un'impalpabile bordatura.

Anche la fanciulla ricorda nei colori dell'incarnato quelli della madre. Il volto è delicato: guance morbide e tonde, grandi occhi azzurri, piccola bocca rossa. E' quasi appoggiato al seno e alla spalla sinistra della madre, ed è ornato da una capigliatura mossa da riccioli che scendono fin dietro al collo, lasciando scoperte le orecchie. L'esile figura è avvolta in un ampio vestito bianco, una leggera mussola, con le piccole maniche a sbuffo, arricchito da inserti verdi posti sulle spalle e da un sottile nastro verde legato sotto il petto. Delle braccia, incrociate e poggiate sulle gambe della madre, si vede solo la mano sinistra con l'indice pronto a indicare una pagina del libro.

L'artista ha colto la serena atmosfera di un momento di quotidianità tra la madre e la figlia, intenta ad ascoltare probabilmente la lettura di una storia, una donna che dipinge due donne, catturando a pieno l'intimità e la naturalezza del rapporto familiare.

Il dipinto è firmato. E' stato realizzato a Napoli durante un breve soggiorno della pittrice, che frequentava la casa dell'importante famiglia, sita nei pressi della grotta di Posillipo. E' Caroline von Humboldt, moglie del noto letterato e filosofo tedesco Wilhelm von Humboldt, a presentare Louise Seidler a Dorothea. La Seidler nelle sue *Memorie* racconta: "questo lavoro mi procurò delle ore di massimo godimento, oltre ad un onorario al di sopra delle mie aspettative...", tanto da stringere un legame di amicizia con Dorothea e la famiglia. Il dipinto è ora di proprietà del Museo di Roma. Dal punto di vista stilistico, è vicino al "Ritratto di Fanny Caspers" del Museo Thorvaldsen di Copenhagen, anch'esso in mostra. Lo stile può essere associato a quello dei Nazareni tedeschi e dei puristi italiani, ed è caratterizzato da una semplicità proto-rinascimentale di linee, colori e composizione.

Se potessimo entrare nel dipinto coi sensi e con la fantasia, potremmo immaginare di sentire la voce sottile della bimba che legge e il leggero rumore della natura sullo sfondo, versi lontani di uccelli, le foglie leggermente mosse dal vento, il movimento dolce dell'acqua del golfo... potremmo sentire poi anche un fresco odore di verzura, quello aspro della vite, quello dolce dell'arancia, e dietro, sullo sfondo, l'odore inconfondibile del mare.